

Continua in fabbrica lo sciopero bianco

Intensa preparazione

Pensioni: giovedì la giornata di lotta

Risposta all'iniziativa della CGIL - A Roma parlerà Agostino Novella

La giornata di lotta e di protesta popolare a sostegno delle rivendicazioni sul miglioramento immediato delle pensioni e la riforma del pensionamento che si svolgerà giovedì ha già registrato, in questi ultimi giorni, numerose manifestazioni di pensionati e scioperi dei lavoratori attivi. Da segnalare la forte manifestazione dei coltivatori diretti romani svoltasi domenica a Tarquinia. La Federmezzadri ha rivolto un appello a tutta la categoria a partecipare alla giornata per ottenere, fra l'altro, la parità assicurativa e quella del trattamento economico, e la riforma dell'attuale sistema di contribuzione in atto per la mezzadria per assicurare una più equa ripartizione degli oneri.

Manifestazioni, comizi, scioperi si svolgeranno giovedì in tutto il Paese. In particolare: a Roma, a piazza S. Giovanni, parlerà Agostino Novella, segretario generale della CGIL; a Modena l'on. Vittorio Foa; a Napoli il compagno Rinaldo Schiavo; a Firenze Montagnani; a Mestre l'on. Luciano Lama; ad Ancona Sandro Silimilli; a La Spezia - dove avrà luogo uno sciopero di tutto il settore industriale - Luigi Nicotri; ad Ochiobello di Rovigo Arvedo Fornelli. Altre manifestazioni e comizi si svolgeranno nelle seguenti città: a Ravenna, parlerà Armando Roveri; a S. Giovanni Valdarno, Carlo Ferma-

riello; a Siena, l'on. Lina Fubbi; a Trieste, Silvano Lovero; a Pistoia, Bonazzi; a Livorno Antonio Tatò; a Monticelli (Piacenza), Giorgio Colzi; a Forlì, Mario Bottazzi; a Prato, Silvano Ridi; a Pisa, Eugenio Guidi. Uno sciopero a carattere provinciale si svolgerà a Salerno; nella provincia si svolgeranno due manifestazioni: una a Salerno città e l'altra a Nocera. Sospensioni del lavoro per numerose categorie saranno effettuate a Bari nei più importanti centri della provincia. Scioperi degli edili e dei braccianti nel corso dei quali saranno effettuate nei vari comuni oltre venti manifestazioni. A Como

sono state proclamate 4 ore di sciopero in tutta la provincia; a Piacenza saranno effettuate quattro grandi manifestazioni ed è stato proclamato uno sciopero a carattere provinciale. Una grande manifestazione sarà effettuata anche a Genova. Lo sciopero generale di tutte le categorie è stato proclamato a Reggio Emilia. Ad Ascoli Piceno sarà effettuato uno sciopero di due ore e si svolgerà una manifestazione a carattere provinciale. Altre due ore di sciopero saranno effettuate a Novara. A Taranto è stato proclamato uno sciopero di 24 ore, mentre nella provincia si svolgeranno sei manifestazioni. A Bologna si effettueranno 5 ore di sciopero.



RIV: RIENTRINO I 900

Cessata ieri l'occupazione

Presidio operaio all'«Eridania»

La lotta continua - Il monopolio pretende 51 licenziamenti

Dal nostro corrispondente FERRARA, 8.

I lavoratori dell'Eridania di Pontelagoscua sono costretti a lasciare lo stabilimento che occupavano da dieci giorni. La prevista «operazione» è scattata alle 4,15 di oggi cioè in piena notte: poliziotti e carabinieri montati su jeep e su due torpedoni hanno circondato la fabbrica e poco dopo il vicequestore dottor Carbonari ha comunicato ai componenti la sezione sindacale aziendale di essere venuto a mettere in pratica la recente ordinanza del pretore di Ferrara che dispone lo sgombero accogliendo la richiesta del monopolio saccharifero. Lo sgombero della fabbrica è avvenuto senza incidenti. Gli operai sono usciti insieme e a testa alta consapevoli della grande forza che deriva dalla loro unità rafforzata in questa dura prova, e dalla necessità di continuare la lotta.

Alle 11 nel corso di una assemblea sindacale gli operai si sono infatti espressi su questa linea d'azione: rifiuto dei 51 licenziamenti e lotta per impedire la ingiustificata smobilizzazione dello stabilimento. La lotta prosegue pertanto all'esterno sino a quando non sarà possibile conoscere e valutare i risultati di quell'incontro e di quelle trattative per le quali si sta lottando e ai quali finora l'Eridania rifiuta di sottostare. Con questo fermo impegno gli operai hanno alzato due tende in uno spiazzo davanti alla fabbrica che resterà così presidiata giorno e notte.

I lavoratori, che dopo lo «sgombero» hanno insistito davanti alla fabbrica, sono stati visitati fra gli altri, dai parlamentari comunisti on. Nives Gessi e sen. Mario Roffi. Roffi ha detto che solleciterà la discussione in Senato della interpellanza da lui presentata sulla grave decisione dell'Eridania insieme con i colleghi (Forlani, Stefani, e PSDI). I lavoratori ferraresi daranno intanto mercoledì una forte risposta all'offensiva padronale, offensiva che si manifesta in modo particolarmente acuto all'Eridania e alla Zenith. La Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale per la mercoledì pomeriggio al centro dell'iniziativa la difesa dell'occupazione e una programmazione democratica. L'azione culminerà in un corteo popolare che attraverserà la città e con un comizio in piazza del municipio nel corso del quale parleranno il segretario responsabile della CGIL, Stefano, e il segretario aggiunto Finessi. Le vie del centro cittadino sono state intanto ripercorse oggi pomeriggio da un lungo corteo composto dalle maestranze della Zenith, il calzificio che ha decretato senza fondato motivo una riduzione dell'orario settimanale a 24 ore e ha disposto la sospensione a tempo indeterminato, a partire dal primo febbraio, di 60 lavoratori.

Angelo Guzzinati

Per la scala mobile

Sciopero al 95% dei previdenziali

I sindacati impegnati a inasprire la lotta qualora il governo insistesse nel rifiuto

I dipendenti degli Enti previdenziali (INAM, INPS, ENPAS, ENPALS, ENPEEP, INADEL, Servizio centralizzato unificato e della GESCAL) sono stati ieri protagonisti di una forte giornata di lotta. Le principali attività assistenziali e ambulatoriali sono state sospese per lo sciopero compatto della categoria al quale ha aderito, su scala nazionale, oltre il 95% dei 70 mila lavoratori interessati. In numerose province, nel corso della lotta, si sono svolte affollate e combattive manifestazioni pubbliche. A Roma al cinema «Massimo» ad alcune migliaia di previdenziali ha parlato il vice segretario della CGIL Luigi Nicotri. Sono stati votati ordini del giorno e mozioni che impegnano i sindacati a ricercare i mezzi più idonei per dare uno sbocco positivo alla vertenza e, in caso contrario, di «inasprire la lotta rafforzando l'intesa unitaria in atto fra i sindacati».

I 70 mila previdenziali si battono, infatti, per ottenere la scala mobile. Il persistente rifiuto governativo di iniziare trattative non ha alcuna giustificazione. Le retribuzioni di questi lavoratori - ingiustamente privati del modesto correttivo dei salari e degli stipendi che è la «scala mobile» - hanno subito una decurtazione del 20% per il continuo aumento del costo della vita. Di qui la validità della rivendicazione e lo spirito di lotta unitario che anima la categoria. Tanto più significativo nel momento in cui gli industriali persistono nel chiedere una minore flessibilità del congegno della scala mobile. Tocca ora al governo rendersi conto dell'esigenza di avviare e risolvere positivamente la vertenza.

Per il contratto

Aziende grafiche Non hanno mezzi nuovi scioperi

Fermi i conciarci oggi e giovedì

I settantamila grafici delle aziende commerciali e delle aziende dei periodici stanno proseguendo in forma articolata la lotta per ottenere i miglioramenti attraverso il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre. Dopo gli scioperi di 48 ore effettuati il 22 e il 29 dicembre e quello di 12 ore il 10 gennaio, la vertenza è in corso oggi un'altra azione di massa articolata per le province città e gruppi di aziende. La lotta è condotta dal fronte nazionale che si è costituito in modo particolare alla luce delle situazioni aziendali, le date dello sciopero ad altri giorni della settimana nell'ambito di assicurazione la massima unità in tutte le aziende comprese quelle che si lavora a orario ridotto. Come è noto, la vertenza dei 20 mila conciarci è partita dai primi di settembre. Dopo la rottura intervenuta in quel periodo, è intervenuto un impegno di tutti di alcuni mesi per obbligare i padroni a iniziare le trattative. I lavoratori sono ora obbligati a rinviare le posizioni padronali.

Oggi pomeriggio

Elettromeccanici fermi a Sesto S. G.

Lunedì importante riunione della segreteria CGIL a Milano con la CdL del triangolo

La gravità dell'attuale situazione economica e sociale, che pesa sempre più acutamente sulle condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici, e l'andamento del processo di stagnazione e di recessione in corso che si esprime attraverso i licenziamenti, le riduzioni di orario e le sospensioni di lavoro a zero ore, hanno indotto la CGIL a compiere un esame della situazione sindacale con particolare riferimento alla occupazione. Pertanto lunedì prossimo alla presenza dell'on. Agostino Novella, Segretario generale della confederazione, la Segreteria della CGIL si riunirà con la segreteria delle Camere del lavoro del triangolo industriale. Assieme alle rappresentanze camerale di Milano, Torino e Genova, interverranno alla riunione rappresentanti di altre Camere del lavoro tra cui Brescia e Novara, nonché le segreterie nazionali delle Federazioni dei metallurgici (FIOM) e dei tessili (FIOT) e degli edili (FILLEA).

Oggi intanto scendono in sciopero i 16 mila elettromeccanici di Sesto San Giovanni (Milano), nell'ambito della lotta, indetta dai tre sindacati della categoria, contro gli attacchi padronali all'occupazione e al potere contrattuale, per un intervento pubblico e un controllo statale sulle aziende che chiedono licenziamenti. Il lavoro sarà sospeso alle 14,30 e gli operai sfileranno per le vie del noto centro industriale lombardo. Una grande manifestazione avrà luogo - per iniziativa dei sindacati - in piazza della Resistenza.

Martedì prossimo, sull'esempio dei compagni di Sesto S. Giovanni, scenderanno in sciopero per gli stessi motivi gli elettromeccanici di Milano, che sono circa 45 mila. Insieme ad essi si fermeranno per due ore i circa 16 mila metallurgici di Monza, sempre per decisione unitaria dei tre sindacati di categoria FIOM, FIM e U.I.M.

Ispettori del Lavoro

Aziende grafiche Non hanno mezzi nuovi scioperi

Fermi i conciarci oggi e giovedì

Il personale degli uffici dell'Ispettorato del Lavoro per decisione unanime dei sindacati, si sono astenuti dal lavoro lunedì scorso in agitazione. Lunedì scorso, in un'assemblea convocata dal ministero, si è discusso sulla possibilità di rifiuto al riesame di tutta la struttura degli uffici di competenza dovute al personale che si sta a decidere. La nuova situazione è grave. Gli uffici sono stati costituiti, in parte, da addetti all'Amministrazione del ministero del Lavoro e del Tesoro e costituiti, in parte, da funzionari dell'Inps. La situazione è grave. Gli uffici sono stati costituiti, in parte, da addetti all'Amministrazione del ministero del Lavoro e del Tesoro e costituiti, in parte, da funzionari dell'Inps. La situazione è grave. Gli uffici sono stati costituiti, in parte, da addetti all'Amministrazione del ministero del Lavoro e del Tesoro e costituiti, in parte, da funzionari dell'Inps.

In agitazione i dipendenti del CNEN

Il sindacato autonomo nazionale nucleare (SAN) ha proclamato lo sciopero di tutti i dipendenti del CNEN. La vertenza, che ha origine dal mancato rinnovo del contratto del personale, è stata dichiarata. Il sindacato ha chiesto il rinnovo del contratto e l'assunzione di nuovi dipendenti. La situazione è grave e si attende un intervento del governo.

Per impedire la chiusura dello stabilimento

Requisita la Mazzonis di Luserna la lotta operaia continuerà

Il provvedimento adottato dal prosindaco «per esigenze di ordine pubblico» - La fabbrica è in grado di produrre - Lo «sciopero bianco» deciso da CGIL, CISL e UIL

Dal nostro inviato LUSERNA, 8.

«In nome della legge, per esigenze di ordine pubblico, procedo alla requisizione dello stabilimento». Queste parole del maestro Benito Martin, che aveva fatto la sciarpa tricolore sono state accolte da un lungo applauso degli operai della manifattura Mazzonis di Luserna. San Giovanni ove si combatte da undici giorni la lotta più dura di questi mesi per respingere licenziamenti e chiusure di aziende. Erano le otto di stamane. Mentre il pro-sindaco di Luserna (il maestro Martin - assessore anziano - e pro-sindaco dopo le dimissioni del sindaco Castelletti) pronunciava la formula di rito, le guardie municipali affiggevano all'uscio del stabilimento di Pralavera Copie del decreto emanato dal barone Mazzonis, e il prefetto di Torino, una lettera veniva affissa all'albo pretorio del municipio.

I lavoratori che si erano assiepati all'ingresso della vecchia fabbrica hanno aperto i cancelli e sono usciti sul piazzale antistante stringendosi attorno al pro-sindaco e ai sindacalisti che da undici giorni sono al fianco. C'è stata una rapida assemblea. Stralunato, della CGIL, Moggi e Salvatori della CISL, Galvan della UIL, hanno ringraziato il sindaco, la giunta comunale, il Consiglio di valle per l'aiuto assicurato alla lotta che continua.

Il pro-sindaco, con vigili urbi, ha compiuto una attenta ricognizione nello stabilimento accertando che tutti gli impianti sono in efficienza e l'azienda è in condizioni di produrre. Proprio ciò che Mazzonis proprio non voglia fare. Da lunedì ad oggi le maestranze sono state assiepite da lettere che equiparano al preavviso di licenziamento sono state spedite ai dirigenti cominciando dal signor Gna, da 30 anni direttore della Mazzonis di Pralavera.

Quelle lettere indicano chiaramente le intenzioni di Mazzonis, la sua linea, quella che in un altro angolo della provincia di Torino, a Pont Canavese, si è manifestata riducendo da 4 mila a cinquecento i dipendenti di quello stabilimento. La, come qui, una zona è in crisi per questa «scelta» padronale che decide della vita di migliaia di famiglie.

E' contro questa linea che si lotta a Pralavera come alla Riva, nella vicina valle del Chivone, e Mazzonis deve lasciare in val Pellice i capitali che ha guadagnato qui, hanno scritto gli operai su un cartello. E da cento anni che la baronia Mazzonis sprede danaro dalla valle, dai

montanari diventati operai. Il barone n. 1 rilevò circa un secolo fa una fiandola da certi francesi che l'avevano impiantata 32 anni prima. Amphio, trasformò e Carlo Alberto venne a Luserna per inaugurare una delle prime e delle maggiori tessiture dell'Italia unita. Dopo di allora è cambiato poco. Generalmente di operai, di tecnici hanno arricchito la baronia ed ora si sentono dire che il giovane Nanni Mazzonis avrebbe altri «disegni». Si parla persino di ingenti capitali Mazzonis investiti in una grande azienda tedesca di elettrodomestici.

Dal momento della requisizione annunciata in base alla legge 20 marzo 1865 - il servizio di vigilanza sullo stabilimento è assicurato da incaricati del comune. Oggi alle 15,30 le lavoratrici - la maggioranza dei dipendenti a Pralavera sono donne - e i lavoratori che dal 29 gennaio presidiavano lo stabilimento sono usciti dalla fabbrica. Un

corteo si è formato con alla testa i membri della Commissione Interna. La stessa C.I. il segretario della C.I.L. di Torino Sergio Garavini e il pro-sindaco Martin hanno quindi parlato ai lavoratori. Questa assemblea ha deciso di mutare forma di lotta: da domani mattina, all'interno della fabbrica, verrà attuato in tutti i reparti lo sciopero bianco.

Ancora nel pomeriggio è stato recato alla fabbrica il decreto di sgombero emesso dal pretore di Pinerolo su richiesta di Mazzonis. Dopo l'emanazione di requisizione del pro-sindaco, il decreto del pretore appare però superato e inapplicabile. Venerdì a Roma i parlamentari piemontesi incontreranno i ministri dell'Industria, del Bilancio e del Lavoro. Al governo opera una politica di contenimento della provincia di Torino e in particolare i casi della RIV e della Mazzonis.

Andrea Liberatori

TORINO, 8. Con un nuovo sciopero bianco di 24 ore il riavvio oggi nello stabilimento torinese della RIV la battaglia contro le 900 sospensioni imposte da Agnelli e contro la «diffida» padronale che proibisce ai colpiti di entrare in fabbrica. In mattinata un gruppo di parlamentari torinesi (Sulista e Varesista del PCI, Passoni del PSIUP) ha conferito con la Commissione interna per un esame della situazione. I rappresentanti dei lavoratori hanno affidato ai parlamentari un documento da portare in discussione nella riunione preannunciata per venerdì prossimo in sede romana con la partecipazione dei ministri interessati.

Le richieste dei lavoratori comprendono il ritiro delle sospensioni, il controllo pubblico sugli orientamenti produttivi della azienda ed una immediata verifica degli accordi RIV-SKF. Alla iniziativa ha aderito anche l'on. Borra, deputato democristiano, ex dipendente della RIV.

Domani intanto i commercianti della Barriera di Nizza chiuderanno gli esercizi ed i negozi, dalle 10 alle 12, in segno di solidarietà, mentre per mercoledì i sindacati hanno confermato lo sciopero già indetto in un gruppo di aziende, del rione Lingotto, per estendere la lotta.

Un comunicato della FIOM segnala che nello stabilimento di Torino lo sciopero ha avuto l'usuale compattezza mentre a Villar Perosa, in seguito alle pressioni esercitate dalla azienda, si deve registrare una flessione nel numero degli scioperanti. NELLA FOTO: un aspetto del vigoroso corteo operaio - giovani e vecchi - che si è svolto in un via vai affollato per le vie principali della città, portando la protesta alle autorità e ai cittadini.

I lavori dell'Esecutivo

Proposte della FILLEA per la ripresa edilizia

La relazione del segretario Elio Capodaglio

La riunione del Comitato Esecutivo della FILLEA-CGIL ha avuto inizio ieri con un'ampia relazione del segretario generale, compagno Elio Capodaglio. «C'è un interesse generale, da qualche settimana a questa parte - ha detto Capodaglio - intorno ai problemi dell'edilizia. Tuttavia, nonostante le inchieste, le dichiarazioni, le decisioni del governo non solo non si registrano segni di miglioramento, ma anzi l'attività continua a diminuire e la disoccupazione ad aumentare». Come naturale, insieme all'edilizia vera e propria sono in crisi i settori ad essa collegati: cemento, manufatti, in cemento, legno, alcuni settori della meccanica.

Abbreviato le cause che hanno condotto a questa situazione, oltre 130 mila operai occupati in meno, il segretario generale della FILLEA ha sottolineato quello che è il tipo stesso di sviluppo edilizio prodotto: negli ultimi quindici anni nel nostro Paese la manodopera di una adeguata legislazione urbanistica e tributaria e di un rapporto sistema amministrativo - tenuto veramente presente - senza se e senza no - è stato utilizzato in modo non utile e non produttivo. E' presente ipotesi di una riforma fondata su una serie di interventi: Entrando nel merito della vasta campagna propagandistica da tempo messa in atto dagli ambienti padronali - e che culmina nel tentativo di sgombrare l'ANACE per il 12 febbraio - il compagno Capodaglio ha vivamente contestato la tesi che siano stati gli aumenti salariali conseguiti dai lavoratori negli ultimi anni a produrre l'attuale crisi. Del resto, ancora fino a qualche settimana fa gli industriali edili imputavano la depressione produttiva prevalentemente alla mancanza di credito oggi in credito c'è, ma nessuno o pochissimi vi attingono. Proseguendo nella sua relazione il compagno Capodaglio ha ricordato l'azione ormai da anni condotta dalla FILLEA per una sana politica edilizia, che consentisse uno sviluppo durevole. Qualche successo è stato anche ottenuto: ma oggi viene messo in discussione come sta capitando alla legge n. 167, e come sempre succede quando l'occupazione diminuisce, più serrato e aperto diventa anche l'attacco al salario: non solo al salario effettivo, ma anche al salario in corso di affiliazione, e in particolare i casi della RIV e della Mazzonis.

I fondi della Cassa integrazione

Secondo una nota ufficiosa diffusa ieri la Cassa integrazione non si trova in difficoltà, come da qualche parte è stato affermato. E ciò anche se, per effetto della congiuntura e della concorrenza capitalistica in atto, i lavoratori trasferiti in cassa integrazione - durante il periodo di inattività pubblica nel settore - non utilizzano le pesanti somme previste dalla legge n. 167 del 1962, per cui la «cassa» - che ha avuto, veramente un volume assai più elevato di consuntivo, passando da 3 a ben 14 miliardi - è in perdita. Anche se la scadenza della legge - affermava ancora la nota - è stata il 30 giugno, le facilitazioni previste dall'ANACE ancora per un anno - anche obbligatorie.